

rante le visite ufficiali, e vi fondarono una nuova università. Era un momento cruciale nella storia della città, che in qualità di capitale dei possedimenti sabaudi nell'Italia settentrionale cominciava a primeggiare sulle altre città piemontesi.

Le ricorrenti epidemie di peste nera negli anni successivi al 1348 inflissero gravissime perdite demografiche ed economiche a Torino. La popolazione urbana fu decimata e la produzione agricola delle campagne calò drasticamente, perché i campi venivano abbandonati e lasciati incolti. Gli scambi lungo l'arteria commerciale che collegava la Lombardia alla Francia andarono scemando, gli introiti derivanti dai pedaggi imposti sul traffico in transito nella città si ridussero e vi fu un forte declino della produzione manifatturiera, a causa della mancanza di manodopera e della contrazione dei mercati. All'inizio del Quattrocento la popolazione e le attività economiche torinesi avevano toccato i minimi storici. A partire dal 1420, la frequenza e l'intensità delle epidemie di peste diminuirono e si aprì un periodo di ripresa, per quanto molto graduale e incerto. Occorse infatti oltre un secolo per recuperare le perdite economiche e demografiche causate dalla pestilenza: la popolazione di Torino, che rappresenta un seppur approssimativo indice del tasso di ripresa, non tornò ai livelli antecedenti l'ondata epidemica prima della fine del Quattrocento.

L'impatto della peste nera fu acuito dalla devastazione causata dagli scontri che si susseguirono, a partire dalla metà del Trecento fino alla metà del secolo successivo, tra i Savoia di Torino, i nobili delle terre confinanti e l'ambizioso casato dei Visconti, signori di Milano. Oltre alle proprie forze armate, i contendenti schierarono truppe di mercenari comandate dai loro capitani; questi soldati prezzolati si mettevano al servizio del miglior offerente e non di rado agivano per proprio conto, attaccando e saccheggiando qualsiasi villaggio incontrassero lungo la marcia. Approfittando di questa precaria situazione, i conti sabaudi – che avevano ormai consolidato la propria affermazione politica ottenendo, nel 1416, il titolo di duchi del Sacro Romano Impero – continuavano a estendere il proprio controllo sull'Italia nordoccidentale. Situata al centro dei territori piemontesi dei Savoia lungo l'asse che collegava i loro dominî a cavallo delle Alpi, Torino divenne il fulcro della politica espansionistica sabauda grazie alla sua posizione strategica. Tuttavia, quando il re di Francia cominciò a estendere la propria influenza sul Piemonte, i duchi di Savoia dovettero indirizzare le proprie mire territoriali sull'Italia orientale; nel momento in cui, nel 1349, i sovrani francesi si impossessarono della provincia del Delfinato, che confinava con le terre avite dei Savoia, la dinastia vide scemare ulteriormente la pos-